

Grandi letture e autorevoli ospiti italiani e stranieri alla quinta edizione della rassegna curata da Angelo d'Orsi FestivalStoria celebra "Il potere del libro"

MASSIMO NOVELLI

LIBRI fanno paura. Soprattutto ai potenti, ai dittatori, agli inquisitori. Basterebbe ricordare quelli messi all'indice dalla Chiesa cattolica e bruciati dai nazisti a Berlino il 10 maggio del 1933, oppure rivedere "Fahrenheit 451" di Truffaut, tratto dal romanzo di Ray Bradbury, dove leggere è diventata un'attività sovversiva e clandestina. I libri, poi, fanno la storia, nel bene e nel male: dalla Bibbia a "Il Principe" di Machiavelli, da "Le mie prigioni" di Pellico al "Manifesto" di Marx ed Engels, a "Pinocchio" di Collodi, a "Cuore" di De Amicis, continuando con il "Mein Kampf" di Hitler, il "Diario" della Bolivia di Che Guevara e il Libretto Rosso di Mao.

Proprio a "Il potere del libro" è dedicata la quinta edizione di **FestivalStoria**, la rassegna internazionale di public history ideata e diretta da Angelo d'Orsi. La manifestazione si terrà come di consueto a Torino (dal 21 al 23 ottobre), a Saluzzo (dal 23 al 25) e a Savigliano (dal 24 al 25). Verrà aperta da una prolusione di d'Orsi e dalla lezione magistrale di Alberto Asor Rosa (all'Accademia Albertina) su "Libri, potere e censura", un argomento di stretta attualità.

Vi sono dunque libri che hanno fatto la storia. Testi, spiegati, ideati del festival culturale, «che sono diventati dei manuali politici "pratici" o dai quali sono nati movimenti che hanno prodotto conseguenze sociali enormi, diventando, in breve, soggetti di storia. Ma vi sono li-

brì di opposizione, che hanno contribuito a far cadere imperi, perseguitati, i cui autori sono stati gettati in prigione e condannati a morte». La biblioclastia, il furore contro le parole stampate, ha attraversato i secoli, senza tuttavia riuscire quasi mai nel suo intento. Antonio Gramsci scrisse i suoi "Quaderni" in una cella, imprigionato dai fascisti e denigrato dai suoi compagni di fede stalinista. Ma li scrisse lo stesso.

Il tema del **FestivalStoria** di quest'anno è dunque stimolante, ricco di implicazioni storiche, politiche, sociali, religiose, morali. A discuterne sono chiamati autorevoli studiosi italiani e stranieri. Nel lungo elenco di ospiti spiccano, tra gli altri, i nomi di Pietro Adamo, del già citato Asor Rosa, di Enzo Baldini, Anna Bravo, Gian Mario Bravo,

Johann Chapoutot, Luis de Liera, Ugo Dotti, Ernesto Ferrero, Giovanni Filoramo, Salvatore Lupo, Gilles Pècout, Massimo L. Salvadori, nonché degli scrittori Elias Khuri, libanese, e Alessandro Perissinotto. Le cose su cui dibattere, del resto, non scarseggiano. Siva da teisti che hanno "fatto" gli italiani al futurismo, dalla Biblioteca di Alessandria alla Spagna di Franco, passando per l'emancipazione femminile e le censure a Gramsci, Machiavelli, l'Indice delle opere proibite dalla Chiesa, l'Eros del Divin Marchese, Pinocchio e compagni, i roghi nazisti, la caduta del Muro di Berlino. Tutto mediato, naturalmente, dai libri. Libri che facciano pensare, in un'epoca in cui spesso si preferisce guardare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo storico Angelo d'Orsi, ideatore del **FestivalStoria**

